

MANIFESTO LESSICALETO

SITdA
Cluster AA

ADOLFO F. L. BARATTA
CHRISTINA CONTI
VALERIA TATANO

PER L'ACCESSIBILITÀ
AMBIENTALE

50 PAROLE PER
PROGETTARE
L'INCLUSIONE

a cura di

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

MANIFESTO LESSICALE PER L'ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE

50 parole per progettare l'inclusione

SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura


anteferma

CLUSTER AA | **06**
ISSN 2704-906X

Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale

50 parole per progettare l'inclusione

a cura di Adolfo F. L. **Baratta**, Christina **Conti**, Valeria **Tatano**

ISBN 979-12-5953-054-7
prima edizione novembre **2023**

Editore

Anteferma Edizioni srl

Via Asolo 12, Conegliano (TV)

edizioni@anteferma.it

progetto grafico Antonio **Magarò**

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons.

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review

Direttore della Collana

Christina **Conti**, Università degli Studi di Udine

Comitato Scientifico della Collana

Erminia **Attaianese**, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F. L. **Baratta**, Università degli Studi Roma Tre
Maria Antonia **Barucco**, Università Iuav Venezia
Laura **Calcagnini**, Università degli Studi Roma Tre
Massimiliano **Condotta**, Università Iuav Venezia
Daniel **D'Alessandro**, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Michele **Di Sivo**, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti Pescara
Antonio **Lauria**, Università degli Studi di Firenze
Lucia **Martincigh**, Università degli Studi Roma Tre
Luca **Marzi**, Università degli Studi di Firenze
Paola **Pellegrini**, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Nicoletta **Setola**, Università degli Studi di Firenze
Valeria **Tatano**, Università Iuav Venezia
Dario **Trabucco**, Università Iuav Venezia
Renata **Valente**, Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2023

Chiara Agosti, Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Vitangelo Ardito, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Maria Antonia Barucco, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertato, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Nicoletta Faccitondo, Pietro Ferrara, Elena Giacomello, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Mickeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoletti, Eletta Naldi, Iliaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Alice Paola Pomè, Vito Quadrato, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Lorenzo Savio, Giacobbe Savino, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Elisa Zatta.

Della stessa collana:

Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2019]. *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*.
Trabucco, D.; Giacomello, E.; Belmonte, M. [2020]. *Mobilità verticale per l'accessibilità. Oltre il Quadrato e la X*.
Germanà, L. M.; Prescia, R. [2021]. *L'accessibilità del patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*.
Trabucco, D.; Giacomello, E. [2022]. *Tecnologie intelligenti per l'accessibilità ambientale. Atti della conferenza OQX - Oltre il Quadrato e la X*.
De Santis, M.; Marzi, L.; Secchi, S.; Setola, N. [2023]. *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto*.

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca inter-universitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale è stato realizzato nell'ambito del Cluster Accessibilità Ambientale della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura ed è stato finanziato con il contributo della SITdA, dell'Università Iuav di Venezia, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dell'Università degli Studi di Udine (nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 - Progetto Interdipartimentale ESPeRT).

INDICE

7	Presentazione <i>Mario Losasso – Presidente SITdA</i>
9	Prefazione <i>Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano</i>
11	Accessibilità. Elementi per la definizione di un campo d'indagine <i>Antonio Lauria</i>
27	Abilità e abilismo
32	Accessibilità al patrimonio storico
39	Accessibilità ambientale
44	Accomodamento ragionevole
50	<i>Affordance</i>
54	<i>Age-friendly/A</i> misura di età
57	Ambiente
62	Ambiente protesico
68	Antropometria
73	Architettura ostile
79	Ausili (e supporti)
85	Autodeterminazione
91	Autorappresentanza
98	Barriera architettonica
103	Barriera cognitiva
108	Barriera senso-percettiva
113	Capacità di carico
118	Criticità ambientale
122	Cura/Prendersi cura
128	<i>Deafspace</i>
134	<i>Design for All</i>
140	<i>Design for Health</i>
146	Disabilità
150	Disabilità intellettiva, cognitiva, motoria e sensoriale
156	<i>Disability Manager</i>
161	Equità e uguaglianza
168	Ergonomia

174	Fruibilità
181	Giardino terapeutico/ <i>healing garden</i>
186	Gradino agevolato
190	<i>Human/User Centered Design</i>
194	Inclusione
199	Istituzioni totali
203	Livello di Accessibilità
208	Linea di Orientamento Guida e Sicurezza (LOGES) e <i>Loges-Vet-Evolution</i> (LVE)
214	Mobilità
219	Neurodiversità/Neurodivergenza
226	Persona con disabilità
232	Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.)
239	Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)
245	Progettazione inclusiva/ <i>Inclusive Design</i>
249	Progettazione universale/ <i>Universal Design</i>
253	Progetto flessibile
258	Progetto per l'accessibilità, adattabilità e visitabilità
262	Prossemica
269	Punto di minor resistenza
274	Sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza
280	Tecnologie abilitanti e assistive
286	Variabilità umana
290	<i>Wayfinding</i> /Orientamento
298	Riferimenti normativi
302	Autrici e autori



Presentazione

Mario Losasso

Il tempo che è trascorso dall'istituzione nel 2012 dei Cluster di ricerca della SITdA, la Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura, secondo cui fu attuata l'evoluzione dell'originario "Network delle Sedi", consente di guardare a questa nuova organizzazione con la giusta distanza per verificarne un bilancio che può essere letto in chiave positiva per aver promosso una concezione della ricerca in termini collaborativi. L'assetto dei Cluster è nato da una valutazione congiunta di carattere scientifico e operativo, oltre che di capacità di *governance*, finalizzata a un'evoluzione della Società e delle sue strutture.

La prospettiva che veniva proposta mirava, infatti, ad alimentare le relazioni di carattere scientifico e culturale fra i soci, ad accentuare la loro partecipazione alla costruzione dei saperi in campo tecnologico e ambientale, a favorirne l'evoluzione, a instaurare relazioni incisive con i territori e a svolgere un'azione di disseminazione delle conoscenze e degli esiti delle ricerche. I Cluster si sono così rivelati, anno dopo anno, uno degli assi portanti della SITdA, individuati come raggruppamenti dinamici capaci di innovare gli statuti e le interpretazioni disciplinari dell'area tecnologica.

Questa condizione strutturata consente oggi di guardare, attraverso le varie esperienze che si sono succedute negli anni, al patrimonio dei Cluster e al loro ruolo propulsore nei processi di ricerca che caratterizzano la Società Scientifica. In particolare, il Cluster Accessibilità Ambientale ha, da tempo, avuto la capacità di saper cogliere la portata strategica di un tema che si sta rivelando sempre più importante in campo internazionale e nazionale nella sua incidenza sulle ricadute nei contesti territoriali, socioeconomici e ambientali. Numerose e caratterizzate da un profondo impegno sono state le attività del Cluster Accessibilità Ambientale che si sono succedute attraverso eventi, esperienze e attività. Il Cluster si è certamente rivelato fra i più attivi della Società Scientifica per la capacità di organizzare convegni e pubblicazioni di elevato interesse scientifico.

L'argomento del volume curato da Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano, già nel titolo *Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale* fissa l'originalità di un approccio finalizzato alla ricomposizione e al rilancio di un sapere quale quello dell'accessibilità declinato nei termini ambientali, carico di tutte le denotazioni che derivano da questa aggettivazione.

Il richiamo al concetto di manifesto e alla sua qualificazione di lessicale esprime, inoltre, tutta l'ampiezza prospettica che i curatori e gli autori hanno inteso riversare in un'azione culturale che esplicita la volontà di costituire gli elementi

di base di una necessaria sistematicità tematica. Un manifesto, in questo caso, dichiara la finalità di esporre principi e obiettivi del campo ben definito di una comunità scientifica che è insieme cognitivo e operativo, rivelandosi capace di collegare tradizione e innovazione attraverso un'attitudine a esporre ma anche a ricomporre le parti di un sapere molto articolato. D'altro canto, l'attributo lessicale denota la volontà della comunità scientifica a impiantare una evoluta "grammatica" nei contenuti dell'ambito dell'Accessibilità Ambientale.

Nella sua struttura il volume esprime così la lucida ed efficace interpretazione che i curatori danno alla necessità di elaborare un "vocabolario comune", maturato nelle proposte effettuate nel *Seminario strategico sugli assetti tematici dell'Accessibilità Ambientale*, tenutosi a Lucca nell'ottobre del 2022. Questa esigenza è nata anche dalla progressiva risemantizzazione di termini e significati che arricchiscono, ma a volte depistano per usi e significati impropri, un ambito di ricerca in costante evoluzione.

Il pregevole lavoro di curatela restituisce un testo costituito dalle voci elaborate da un numero significativo di soci che si inserisce in un percorso tracciato da sensibilità collocate fra pensiero umanistico e pensiero tecnico-scientifico. Dal testo emerge una traccia complessa che collega aspetti paradigmatici, orientamenti del pensiero, letture critiche e approcci culturali aperti, in cui vengono correlate varie componenti di saperi integrati.

Risulta così apprezzabile e soprattutto ben centrato il quadro che viene restituito nei diversi contributi, in cui l'accessibilità "attiene a diritti inviolabili della persona, quali le libertà di movimento e di autodeterminazione, ed è uno degli indicatori che misurano il livello di inclusione sociale e qualità della vita di una comunità" come, con forte senso di consapevolezza etica, recita una parte della nuova declaratoria che caratterizza il Cluster. La sfida culturale posta nel volume è rilevante, poiché essa non si misura con la ricollocazione di concetti noti sotto concetti-ombrello, ma esibisce l'obiettivo di innovare attuando un aggiornamento e una implementazione di punti di vista e contenuti riferiti a nuovi sistemi di valori e obiettivi di ricerca in significativa evoluzione.

Prefazione

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

Questo testo nasce dalla necessità di condividere un vocabolario comune di termini legati all'Accessibilità Ambientale, espressione che i partecipanti al Cluster AA della SITdA, la Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura, hanno scelto per identificare i loro interessi di ricerca in tema di inclusione.

Da tempo sentivamo l'esigenza di fare chiarezza sul significato di molte parole che, come architetti, docenti e ricercatori universitari, utilizziamo nei nostri Corsi universitari e nelle nostre ricerche o leggiamo nei lavori di altri, e nelle quali non sempre riconosciamo compiutamente il senso, la storia e l'evoluzione che le caratterizzano. Parole sbagliate o usate in modo scorretto che possono generare equivoci, confusione e, in alcuni casi, risultare persino offensive. L'attenzione alle parole è importante, non tanto per un fatto estetico o formale, ma perché nelle parole è contenuto il modello operativo a cui si fa riferimento. Utilizzare termini impropri può essere un modo per aumentare l'isolamento, perché, come scrive Ludwig J.J. Wittgenstein nel *Tractatus Logico-Philosophicus*, "i limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo".

Parlare di accessibilità e inclusione oggi significa affrontare una questione che può essere trattata da più punti di vista e da più discipline, segno del grande interesse che circonda l'argomento. Di accessibilità si occupano infatti i portatori di interesse, gli attivisti, i progettisti e i designer, gli amministratori e i politici, i ricercatori e gli studiosi di diverse discipline, come la psicologia, la sociologia, le ingegneria, e le scienze sociali, mediche, economiche e giuridiche. Ognuno possiede una visione peculiare che ne contraddistingue le specificità, ma tutti utilizziamo lo stesso linguaggio, terreno comune di condivisione e confronto, punto di partenza su cui fissare eventuali distanze, ponendo al centro del nostro interesse la qualità della vita delle persone con disabilità e la possibilità di renderle il più autonome possibile.

Il Manifesto lessicale si concentra su 50 lemmi, individuati come quelli maggiormente impiegati nel nostro ambito: il progetto di architettura per l'accessibilità, inteso come studio e intervento operativo, nella nuova edificazione così come nel recupero del patrimonio storico, finalizzato a rendere più inclusivi spazi, strutture, oggetti e servizi. Un obiettivo per il cui raggiungimento vengono utilizzati i saperi propri del progetto che comprendono, tra le molte azioni necessarie, l'interpretazione e l'applicazione delle norme cogenti, di quelle volontarie, oltre al riferimento alle buone pratiche che derivano da esempi ed esperienze italiani e stranieri.

L'accessibilità è un ambito costantemente in evoluzione, legato alla crescita culturale e sociale che questo tema ha saputo sollecitare a livello personale e pubblico, non senza incontrare ostacoli, fisici e mentali, perché ancora oggi garantire o non garantire l'inclusione significa garantire o meno i diritti delle persone e la loro autodeterminazione.

Le parole del Manifesto lessicale tentano di restituire questo percorso.

Per ogni lemma si è delineato il significato partendo dalla storia del termine stesso, seguendone l'evoluzione e i cambiamenti, indicando i principali contributi di pensiero e azione che alcuni di essi contengono. Ci sono parole più comuni (Barriera architettonica) e altre più tecniche (Punti di minor resistenza), espressioni che si tende a usare come sinonimi (*Design for All*, *Universal Design*, *Inclusive Design*) ma che in realtà hanno identità diverse. Parole che definiscono azioni note (P.E.B.A. e Mobilità), altre che abbiamo assorbito da discipline affini e imparato a usare più di recente (*Affordance*). Ci sono parole che abbiamo scelto di non inserire avendo perimetrato il campo d'azione e volendo fornire un supporto agile a quanti vogliono approfondire il tema.

In questo percorso abbiamo coinvolto i soci aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale, trovando in loro una risposta fattiva, sviluppata con il confronto e stimolata con suggerimenti reciproci. A tutti dobbiamo un ringraziamento per l'impegno e la condivisione del progetto.

Il risultato è un testo a più voci, che, come curatori, abbiamo cercato di rendere omogeneo senza eliminare la specificità di scrittura del singolo autore, impegnato nella redazione di un piccolo saggio che deve garantire l'oggettività del contenuto senza tralasciare, ove necessaria, la presenza di una lettura critica.

Per la stampa abbiamo scelto un carattere ad alta leggibilità, Atkinson Hyperlegibile, sviluppato dall'agenzia di comunicazione Applied Design Works, in collaborazione con il Braille Institute. Si tratta di un font che rende molto riconoscibili le singole lettere e quindi facilmente leggibili i testi. A questo è stato aggiunto un QR code che consente di ascoltare il brano introduttivo di ogni lemma. Per questo importante lavoro, nonché per l'impaginazione dei testi, dobbiamo ringraziare il prezioso supporto di Antonio Magarò.

Un ringraziamento particolare va ad Antonio Lauria, per tutti noi il riferimento principale sui temi dell'accessibilità ambientale, da anni impegnato in studi e ricerche che hanno individuato idee ed espresso riflessioni fondamentali per la nostra comunità scientifica, e a Mario Losasso, instancabile presidente SITdA, sempre in grado di sostenere l'entusiasmo dei soci per nuovi progetti.



Accessibilità ambientale

La locuzione “accessibilità ambientale” individua l’ambito della progettazione tecnologica che, adottando le competenze proprie dell’architettura, mira alla realizzazione di spazi, oggetti e servizi fruibili in modo confortevole e sicuro dal maggior numero di utenti nelle loro specificità e differenze [Conti e Tatano, 2018]. L’accessibilità è l’attitudine all’usabilità degli ambienti che devono essere identificabili, raggiungibili, comprensibili e fruibili in autonomia anche per quanto attiene agli aspetti fisici, sensoriali e cognitivi della generalità e variabilità delle persone. L’accessibilità è un requisito che concerne i diritti inviolabili della persona, quali le libertà di movimento e di autodeterminazione, risponde quindi ai principi di uguaglianza [NU, 2006] ed è uno degli indicatori che misurano il livello di inclusione sociale e di qualità della vita di una comunità [1].

Il termine “accessibilità”, dal latino tardo *accessibilitas-atis* ossia “la possibilità di essere di facile accesso”, dal latino *accessus-us*, derivato di *accedere*, “l’atto, il fatto, e anche la possibilità o la facoltà di accedere, cioè di avvicinarsi o di entrare in un luogo” [Treccani vocabolario, 2023] in architettura “rimanda al rispetto di precise disposizioni normative affinché spazi e attrezzature possano essere utilizzati in piena autonomia e sicurezza da persone con ridotta o impedita capacità motoria e sensoriale.

Il tema, determinante dal punto di vista della vivibilità, costituisce un’essenziale caratteristica qualitativa dello spazio costruito” [Treccani, 2023]. L’aggettivo “ambientale”, derivato di ambiente, da ambire “circondare” [Treccani, 2023], è consequenziale e riconducibile alla riconoscibilità delle tematiche architettoniche inerenti all’accessibilità; rafforza

perciò il valore del requisito di usabilità e fruibilità rispetto alle potenzialità abilitanti del sistema tipologico spaziale e del sistema tecnologico edilizio.

I termini accessibilità e ambiente, insieme, identificano quelle tematiche della Tecnologia dell’architettura che mirano a una innovazione sostenibile, sociale e ambientale; insieme marcano l’ampio contesto in cui si riconosce il Cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell’Architettura e che fa riferimento alla ricerca architettonica per il benessere delle persone [SITdA, 2023].

La locuzione “accessibilità ambientale” evidenzia il rapporto che sussiste tra la qualità fisica dell’ambiente e il benessere, effettivo e percepito, della persona, facendo assumere all’accessibilità la funzione di classe esigenziale riferita alla moltitudine di requisiti funzionali che, oltre alla fruibilità e all’usabi-

lità, riguardano tra gli altri il comfort, la sicurezza, l'orientamento e la mobilità, amplificando le prestazioni richieste e aggiungendo a quelle prettamente tecnologiche quelle inerenti alle interazioni multisensoriali, cognitive e percettive di propriocezione e cinestesia.

L'accessibilità ambientale è quindi il risultato di scelte tecnologiche (morfologiche, tecniche e materiche) definite sulla base di apporti conoscitivi multidisciplinari, transdisciplinari e multi-professionali e corroborate da sperimentazioni con i portatori di interesse/utenti. Secondo le norme internazionali [ISO 21542:2021; UNI EN 17161:2019; EN 17210:2011] l'accessibilità è una misura per cui i prodotti, i sistemi, i servizi, gli ambienti e le strutture possono essere utilizzati da persone appartenenti a una popolazione con la più ampia gamma di esigenze, caratteristiche e capacità, per raggiungere determinati obiettivi in determinati contesti di utilizzo; diversamente gli attuali riferimenti italiani sono normati da provvedimenti del 1989 [D.M. 236/89] che definiscono l'accessibilità con un criterio di qualificazione funzionale dello spazio insieme alla visitabilità (grado ridotto di accessibilità) e all'adattabilità, ossia alla trasformabilità nel tempo. L'elevato valore qualitativo dell'accessibilità è tale in risposta a una fruizione universale che considera le persone come individui singoli e come soggetti in relazione tra loro che vivono gli spazi della quotidianità con necessità di-

verse per: condizione evolutiva d'età, abilità fisiche, sensoriali e cognitive, formazione, cultura ed esperienza.

Dando una risposta sul piano individuale, l'accessibilità amplifica anche le opportunità dell'intera comunità divenendo "risorsa collettiva" [Lauria, 2017; Conti e Tatano, 2018; Baratta et al., 2019] sostenibile ed economica [Galligani, 2010] per rendere le società locali più eque e vitali, nonché valorizzare il patrimonio edilizio e la qualità urbana, pubblica e privata.

Fondata sul riconoscimento del valore della persona, l'accessibilità può essere definita come parte integrante di quel processo di sviluppo culturale contemporaneo che si manifesta articolandosi tra questioni ideologiche e situazioni pragmatiche per soluzioni funzionali d'uso, con l'impegno di diversi attori per il raggiungimento dell'eguaglianza dei cittadini così come sancita dalla *Costituzione Italiana* [2].

Introducendo il principio di eguaglianza sostanziale, oltre che formale, la *Costituzione* diviene antesignana dei principi attuali dell'accessibilità riconoscendo con pari dignità e uguaglianza i diritti dei cittadini e attribuendo allo Stato il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'Italia fin dalla fine della Seconda guerra mondiale si impegna a trovare risposte per il riadattamento degli in-

validi di guerra con attenzione mirata alla possibilità per un “handicappato fisico” di partecipare in modo completo alla vita della società (adoperando la terminologia in uso all’epoca) e individua nell’accessibilità ambientale la condizione funzionale d’uso necessaria. In quegli anni l’accessibilità è uno dei risultati attesi anche negli Stati Uniti con l’istituzione del movimento *Barrier Free* in risposta alle richieste delle numerose persone colpite da poliomielite e ai reduci del Vietnam [Steffan, 2006], mentre in Europa la facilitazione dell’accesso è oggetto nel 1960 di attenzione nelle raccomandazioni del Consiglio d’Europa nello specifico del comitato misto per il riadattamento e il reimpiego degli invalidi, con l’obiettivo di dare attuazione a un regolamento per rendere l’accesso negli edifici pubblici più facile alle persone con disabilità fisica; le stesse raccomandazioni riconoscono che è necessario richiamare “l’attenzione sulle misure che possono essere prese per costruire o adattare gli edifici pubblici in modo da facilitarne l’accesso e l’utilizzazione alle persone fisicamente handicappate” [Comitato Misto, 1960]. Un’attenzione al tema che, seppur molto limitata nella concezione dell’accessibilità e nelle modalità di approccio, cerca di dare una prima risposta al dibattito internazionale indirizzato a restituire i primi necessari standard di accessibilità in Europa [Meijer, Soriano, Watkins, 2004].

In Italia, con il rilevante impegno dei portatori di interesse, fu dato avvio negli stessi anni all’articolato processo di definizione dell’ambito rispetto alle strutture edilizie in relazione al modificarsi sociale e alla necessaria normalizzazione.

Nel giugno del 1965 con la conferenza di Stresa e poi nel 1966 con la conferenza di Arezzo [3] fu avviato un dibattito sulle barriere architettoniche indirizzando l’attenzione pubblica sulle difficoltà di inserimento sociale delle persone con disabilità motoria a causa dell’assenza di accessibilità fisica dei luoghi.

Fin da subito emerse evidente l’impegno dei portatori di interesse che indirizzò il legislatore verso standard di accessibilità intesi come requisiti tecnologici, sociali e ambientali, che possono trovare risposta solo con una visione sistemica d’insieme nonché di dettaglio: è sufficiente una unica barriera per rendere un ambiente inaccessibile, non è sufficiente rimuovere una barriera per rendere accessibile un ambiente.

Il dibattito così avviato portò alla pubblicazione della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 4809/1968 (anticipata dalla Circolare n. 435/1967 che richiamava la necessità di eliminare le barriere architettoniche nel settore residenziale) considerato il primo strumento italiano per l’edilizia predisposto per assicurare l’utilizzazione degli edifici sociali da parte dei “minorati fisici” migliorandone la godibilità ge-

nerale. Con una visione molto avanzata dell'accessibilità (intesa all'epoca come "usabilità" e "godibilità") quale requisito strumentale all'inclusione (intesa all'epoca come "reinserimento") la circolare fornisce anche delle prescrizioni minime di dettaglio che saranno rese cogenti con la legge 118 del 1971 e successivo regolamento attuativo [L. 118/1971; D.P.R. 384/78].

Questi provvedimenti sono avanzati nei contenuti ma si collocano in un contesto storico ancora impreparato che necessita di espliciti richiami alla parità di diritto [4] e di indicazioni puntuali sugli standard di progetto; ciò fece perdere di vista l'importanza di adottare un approccio sistemico all'accessibilità.

Bisognerà aspettare la *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* [NU, 2006] per veder riconosciuto effettivamente all'accessibilità ambientale il potenziale abilitante rispetto alla vita autonoma e indipendente delle persone e veder definito il ruolo inclusivo di una progettazione universale per una fruizione equa di beni, spazi e servizi da parte di tutte le persone, comprese le persone con disabilità. L'accessibilità è una precondizione fondamentale per il godimento dei diritti delle persone con disabilità e per la loro partecipazione e inclusione nella società; spetta allo stato identificare ed eliminare gli ostacoli all'accessibilità in edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, com-

prese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro [NU, 2006].

È questa una definizione ampia che deriva dalla stessa evoluzione del concetto di 'disabilità', che non può esaurirsi in condizioni tecniche/prestazionali; una definizione che per trovare una possibile dimensione normativa attuale dovrebbe essere ulteriormente declinata in:

- accessibilità dell'ambiente urbano (*Large scale*), che comprende tutte quelle strategie relazionate all'accessibilità e all'inclusività in relazione alle attività antropiche di trasformazione dell'ambiente naturale. Tale combinato disposto si propone di operare una transizione verso la *smart city*, inclusiva e resiliente, con un approccio *top-down*;
- accessibilità dell'ambiente residenziale (*Medium scale*), speciale e domestico, che raccoglie l'insieme delle strategie volte alla trasformazione del concetto di abitazione per l'utente fragile, sfumando dall'ambiente domestico a quello condiviso, da quello assistenziale a quello speciale. In tal senso, l'ambito è proteso verso il concetto di *smart city*, solidale e innovativa, con un approccio *bottom-up*;
- accessibilità dell'ambiente di prossimità (*Small scale*), inteso come il complesso strategico che si propone di migliorare la qualità della vita dell'utente fragile nell'intorno della sua minima distanza di interazione, lavorando sul design di

prodotto e sulle interazioni fisiche e sociali;

- accessibilità e fruibilità del patrimonio esistente (*Heritage Scale*), inteso come l'esigenza di sviluppare strategie progettuali e comunicative coerenti con i principi di conservazione e di valorizzazione del bene e allo stesso tempo attente alla salute e alla sicurezza dell'utenza. Tale questione, superando il mero abbattimento delle barriere fisiche e senso-percettive, interessa in particolar modo il nostro Paese, visti i numerosi siti di interesse storico, archeologico,

artistico, scientifico, sociale e tecnico" [5].

In conclusione, questa locuzione è una espressione della società contemporanea che definisce un ambito della progettazione tecnologica riconducibile ai principi universali declinati alle diverse scale dell'architettura per la realizzazione di prodotti e processi per le persone; i termini 'senza barriere', 'usabilità' e 'fruibilità' correntemente adottati come sinonimi sono da ritenersi non sempre adeguati e a volte non congruenti in quanto esprimono solo parzialmente il significato di accessibilità ambientale.

Note

- [1] Introduzione al Cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura.
- [2] Rif. articoli 2 e 3 della *Costituzione Italiana*.
- [3] Organizzate dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro e dall'Associazione Italiana Assistenza agli Spastici.
- [4] L'articolo 27 cita: "in nessun luogo aperto al pubblico può essere vietato l'accesso ai disabili".
- [5] Tratto da Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2021]. "Proposta di un tavolo di confronto per la riforma normativa sull'accessibilità ambientale" presentata al Ministro per le disabilità on. Erika Steffani, L.XVIII.

Bibliografia

- Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2019]. "Abitare inclusivo. Studi, ricerche e sperimentazioni" in Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. (a cura di), *Abitare Inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*. Conegliano: Anteferma, pp. 14-17.
- Comitato misto per il riadattamento e reimpiego degli invalidi [1960]. *Raccomandazioni riguardanti il riadattamento degli invalidi*, Consiglio d'Europa. Strasburgo. Disponibile da www.fondazionepromozionesociale.it/PA_Indice/005-6/5-6_barriere_architettoniche.htm (ultima consultazione 30.09.2023).

- Conti, C.; Tatano, V. [2018]. "Accessibilità, tra tecnologia e dimensione sociale" in Lucarelli, M. T.; Mussinelli, E.; Daglio, L. (a cura di), *Progettare resiliente*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli, pp. 41-48.
- Galligani, M. [2010]. "Economicità dei Piani per l'Accessibilità: un costo per essere liberi". Disponibile da pianiaccessibilita.provincia.pistoia.it/Piani/eventi/documenti/23_ottobre_2012/Piani_Accessibilita_23_Ottobre_2012_Montecatini_Galligani.pdf (ultima consultazione 30.09.2023).
- Lauria, A. [2014]. "Accessibilità come "sapere abilitante" per lo Sviluppo Umano: il Piano per l'Accessibilità", *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, 7, pp. 125-131.
- Lauria, A. [2017]. "Progettazione ambientale e accessibilità: note sul rapporto persona-ambiente e sulle strategie di design", *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, 3, pp. 55-62.
- Meijer, C.; Soriano, V.; Watkins, A. [2004]. "L'integrazione dei disabili in Europa", *Quaderni di Eurydice*, 23. Disponibile da www.european-agency.org (ultima consultazione 30.09.2023).
- Steffan, I. T. [2006]. "Barriere architettoniche e Design for All Quale contributo dell'ergonomia?", *Professione ergonomia*, 6, pp. 18-24.
- SITdA [2023]. "Cluster Accessibilità Ambientale". Disponibile da www.sitda.net/cluster/accessibilita-ambientale.html (ultima consultazione 30.09.2023).
- Treccani Enciclopedia [2023]. Disponibile da www.treccani.it/enciclopedia (ultima consultazione 30.09.2023).
- Treccani Vocabolario [2023]. Disponibile da www.treccani.it/vocabolario (ultima consultazione 30.09.2023).



Accomodamento ragionevole

L'accomodamento ragionevole è un concetto giuridico che si riferisce all'obbligo di adeguamento da parte di un'organizzazione o di un'istituzione al fine di consentire l'accesso e la partecipazione alle persone con disabilità. Secondo l'articolo 2 della *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* del 2006, per accomodamento ragionevole "si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongono un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità, in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza

Autrici e autori

Le autrici e gli autori del volume sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.

Veronica Amodeo

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Vitangelo Ardito

Professore ordinario, Politecnico di Bari

Erminia Attaianese

Professoressa associata, Università degli Studi di Napoli Federico II

Adolfo F. L. Baratta

Professore associato, Università degli Studi Roma Tre

Elena Bellini

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi di Firenze

Francesco Bertiato

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Roberto Bosco

PhD candidate, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Laura Calcagnini

Ricercatrice RTDa, Università degli Studi Roma Tre

Cristiana Cellucci

Ricercatrice RTDb, Università Iuav di Venezia

Massimiliano Condotta

Professore associato, Università Iuav di Venezia

Christina Conti

Professoressa associata, Università degli Studi di Udine

Maria De Santis

Professoressa associata, Università degli Studi di Firenze

Savino Giacobbe

Collaboratore alla ricerca, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Elena Giacomello

Ricercatrice RTDa, Università Iuav di Venezia

Francesca Giofrè

Professoressa associata, Sapienza Università di Roma

Ludovica Gregori

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Angela Lacirignola

Componente del Centro Turin Accessibility Lab, Politecnico di Torino

Antonio Magarò

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi Roma Tre

Massimo Mariani

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi Roma Tre

Lucia Martincigh

Già professoressa associata, Università degli Studi Roma Tre

Michele Marchi

PhD, Università degli Studi di Ferrara

Luca Marzi

Professore associato, Università degli Studi di Firenze

Antonella Giulia Masanotti

PhD candidate, Università degli Studi Roma Tre

Mickeal Milocco Borlini

PhD, lecturer, Cardiff Metropolitan University (UK)

Giuseppe Mincoelli

Professore associato, Università degli Studi di Ferrara

Eletta Naldi

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

Nicola Panzini

Ricercatore RTDb, Politecnico di Bari

Ambra Pecile

PhD candidate, Università degli Studi di Trieste-Università degli Studi di Udine

Giovanni Perrucci

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

Vito Quadrato

Ricercatore RTDa, Politecnico di Bari

Rosaria Revellini

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

Linda Roveredo

PhD candidate, Università degli Studi di Trieste-Università degli Studi di Udine

Rossella Roversi

PhD, assegnista di ricerca, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Lorenzo Savio

Professore associato, Politecnico di Torino

Chiara Scanagatta

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

Simone Secchi

Professore associato, Università degli Studi di Firenze

Nicoletta Setola

Professoressa associata, Università degli Studi di Firenze

Andrea Tartaglia

Professore associato, Politecnico di Milano

Valeria Tatano

Professoressa ordinaria, Università Iuav di Venezia

Dario Trabucco

Professore associato, Università Iuav di Venezia

Luca Trulli

PhD candidate, Università degli Studi Roma Tre

Renata Valente

Professoressa associata, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Luigi Vessella

Ricercatore RTDa, Università degli Studi di Firenze

Elisa Zatta

PhD, ricercatrice RTDa, Università Iuav di Venezia



finito di stampare nel
novembre 2023
Digital Team, Fano

Parlare di accessibilità e inclusione significa oggi affrontare una questione che può essere trattata da molteplici punti di vista, in modo interdisciplinare e multiprofessionale.

Di accessibilità si occupano i portatori di interesse, gli attivisti, i progettisti e i designer, gli operatori sociali e sanitari, gli amministratori e i politici, i ricercatori e gli studiosi. Ognuno possiede una visione peculiare che ne contraddistingue le specificità per garantire la qualità della vita delle persone con disabilità, la loro autonomia, indipendenza e serenità. Tutti necessitano di un linguaggio comune, terreno di condivisione e confronto.

Il Manifesto lessicale si concentra su 50 lemmi, individuati come quelli più impiegati nel nostro ambito, ovvero il progetto di architettura per l'accessibilità, inteso come studio e intervento operativo finalizzato a rendere più inclusivi spazi, strutture, oggetti e servizi, nelle nuove costruzioni così come nel recupero del patrimonio culturale.

Le autrici e gli autori sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.

Anteferma Edizioni 35,00 €

ISBN 979-12-5953-054-7



9 791259 530547